

IL LIBRO DELL'IMPRENDITORE

# Bulgarella denuncia "La partita truccata"



Andrea Bulgarella

LIVORNO

Indagato in Toscana con l'accusa di associazione a delinquere e di aver favorito la mafia in una inchiesta nella quale tuttavia il Tribunale del riesame ha sollevato le proprie perplessità che la Cassazione non ha tenuto in considerazione su elementi di indagine «non indicativi, generici e contraddittori», l'imprenditore siciliano **Andrea Bulgarella** racconta adesso la vicenda, e non solo, nel libro "La partita

truccata" (Ed. Rubettino, 15 euro) di prossima uscita.

Mafia, giustizia, poteri forti, banche la "tela velenosa" descritta insieme al giornalista **Giacomo Di Girolamo**.

«Il mio è il disperato atto di accusa per cercare di smuovere le coscienze, e far nascere nel Paese una sana ribellione contro un sistema che non va, e che non favorisce gli imprenditori onesti. In questo libro accuso i manipolatori della gogna mediatico giudiziaria», spiega Bulgarella.

EISENBERG A LIVORNO

# Nogarin riceve il nuovo ambasciatore Usa



La stretta di mano tra Nogarin e l'ambasciatore americana nello studio del sindaco in municipio (Pentafoto)

LIVORNO

Il sindaco Filippo Nogarin ha ricevuto nel suo ufficio il nuovo ambasciatore statunitense Lewis M. Eisenberg.

«Con l'ambasciatore Eisenberg ci siamo trovati in perfetta sintonia sulle prospettive di crescita della città di Livorno», ha sottolineato il sindaco Nogarin.

LIVORNO

Uno: «Sta usando le questioni della raffineria per farsi campagna elettorale». Due: «È qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di militanza politica». Tre: «È un personaggio che va tenuto lontano dalla nostra città». In tutti e tre i casi è il governatore **Enrico Rossi** a essere nel mirino di simili parole di fuoco: nessuno si sarebbe stupito se le avesse pronunciate un avversario politico, quale meraviglia invece a sentirle pronunciare in consiglio comunale da **Marco Ruggeri**, dirigente Pd tutt'altro che renziano, che ha confessato di essere «imbarazzato per avergli fatto da capogruppo» (il riferimento è al periodo in cui Ruggeri ha guidato la squadra Pd nel "parlamentino" regionale).

Attenzione, non c'entrano granché i rapporti fra Pd e Rossi, dopo che il governatore ha fondato un nuovo partito. Ruggeri, che nella vita è un lavoratore della raffineria di Stagno, dice chiaro e tondo di non aver apprezzato niente dell'atteggiamento che Rossi ha avuto riguardo ai problemi della raffineria in seguito all'alluvione.

Al contrario, riserva un plauso anche «alla giunta pentastellata di Nogarin e alla maggioranza M5s», oltre che ai colleghi dell'opposizione, perché nel consesso consiliare ha sentito «comprensione e senso di responsabilità anziché strumentalizzazioni» relativamente al fatto che «in quella fabbrica ballavano 700 posti di lavoro» e c'è «chi non avrebbe visto l'ora di non riacendere più gli impianti».

Ruggeri se l'è presa anche con «una serie di cose inventate»: 1) la moria dei pesci è «avvenuta a monte e dunque la raffineria non c'entra a meno di non pensare che l'acqua vada all'indietro»; 2) il muro «è stato abbattuto dall'esterno e comunque non confina con la raffineria ma con la strada che vi arriva»; 3) non è possibile che gli idrocarburi della raffineria siano arrivati nelle case perché l'Ugione è andato fuori a monte»...



Il governatore Enrico Rossi



Il consigliere comunale Pd Marco Ruggeri

# Raffineria alluvionata, da Ruggeri cannonate su Rossi

L'ex capogruppo Pd in Regione (e lavoratore Eni)

«Il governatore bada solo a farsi campagna elettorale»

Del resto, Ruggeri l'aveva detto in apertura di intervento che «vi stupirò» e aveva messo le mani avanti scusandosi per aver colto al volo l'opportunità di una interpellanza presentata dal gruppo di Livorno Libera (ex M5s dissidenti) che, per bocca di **Sandra Pecoretti**, chiedeva di fare chiarezza sugli sversamenti

della raffineria Eni. L'aveva fatto l'assessore **Giuseppe Vece**, ripercorrendo attimo dopo attimo le notifiche di Eni e le scelte del centro di coordinamento dei soccorsi guidato dalla prefettura: tutti documenti che sono stati acquisiti agli atti per poi essere vagliati, come chiesto da **Giuseppe Grillotti** (Livorno Libera).

Nella discussione Giovanna Cepparello (Futuro) aveva sottolineato che a caldo aveva interpellato Arpat ma le risposte erano state frettolose («c'è bisogno che Arpat e Asl dicano quali sono le ricadute») mentre Edoardo Marchetti (M5s) aveva riparlato dell'audizione di Arpat.

Mauro Zucchelli

# Linea per l'interporto, i soldi ci sono e ora anche il progetto



Uno degli ingressi dell'interporto di Guasticce

LIVORNO

«Il progetto definitivo è concluso ed è stato consegnato a Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), che si farà carico di realizzare il progetto esecutivo e di appaltare i lavori. La copertura economica? I soldi ci sono». Lo ha detto l'assessore regionale **Vincenzo Ceccarelli**, riferendosi al collegamento ferroviario tra il porto di Livorno e l'interporto di Guasticce, durante la riunione del Comitato tecnico consultivo della Camera di Commercio.

L'assessore regionale era stato invitato, insieme al presidente della nuova Authority di Livorno-Piombino **Stefano Corsini**, dal presidente dell'ente camerale **Riccardo Breda** a fare il punto su due nodi fondamentali per lo sviluppo economico dei territori di Livorno e di

Grosseto: il corridoio tirrenico e lo sviluppo della Darsena Europa.

Quanto al problema dell'autostrada, l'ultima barriera sarà a sud dello svincolo di Capalbio, ha detto Ceccarelli: pagherà la tratta chi da sud viene verso la Maremma, mentre la tratta Capalbio-Ansedonia sarà gratuita. Le risorse ammontano a 350 milioni circa per la parte Grosseto sud Ansedonia, che dovrebbero essere assegnati con la prossima legge di stabilità. Nel prossimo Cipe la nuova soluzione che scarta l'autostrada sarà oggetto di una comunicazione, dopodiché la legge di stabilità. «Non è la soluzione inizialmente pensata - ha concluso Ceccarelli - ma se le cose vanno così, dopo 50 anni, possiamo dire di essere soddisfatti».

INVESTIMENTI

# Polo tecnologico, si pensa agli ex Macelli

Al via lo studio di fattibilità per sbloccare i 5 milioni della Regione: ma in ballo c'è anche villa Morazzana

di Matteo Scardigli

LIVORNO

Al via lo studio di fattibilità per il polo tecnologico: servirà a mettere nero su bianco le proposte che l'amministrazione porterà in Regione per sbloccare i 5 milioni dell'accordo di programma. La giunta punta sulla riqualificazione degli ex-Macelli, ma sul tavolo ci sono anche villa Morazzana e i magazzini di via Galilei, e prevede l'integrazione con il "polo Piuss".

*Diversis gentibus una*, ovvero "una sola popolazione

da diversi popoli". L'espressione incisa sul tallero d'oro fatto coniare dal granduca Ferdinando II è l'idea che, nelle intenzioni dei promotori, sta alla base del polo tecnologico "diffuso" per il quale quattro aziende livornesi ed una lucchese inizieranno a curare lo studio di fattibilità.

«Sarà un ritorno alle origini che hanno dato lustro alla nostra città per definire un nuovo modello di sviluppo», racconta **Moreno Toigo**, socio fondatore e titolare di **Simgurg Ricerche**, che poi scen-

de nel dettaglio: «Prima di Natale lanceremo la chiamata ai potenziali portatori di interesse, poi da gennaio a febbraio avrà luogo la fase di ascolto da svolgersi interamente al Cisternino di Città. Tra marzo e aprile - prosegue Toigo - sulla base delle idee raccolte verranno elaborate delle strategie di sviluppo condivise, tra le quali la giunta sceglierà quelle destinate allo studio di fattibilità che si concluderà a giugno».

Quattro i settori prioritari individuati dall'amministrazione: economia del mare ed

economia verde, Information and Communication Technology (Ict), logistica e nautica da diporto, industria creativa.

Il polo tecnologico così sviluppato avrebbe una natura distribuita, lontana dal concetto di una fortezza della scienza chiusa alla città.

L'assessora all'innovazione e al lavoro **Francesca Martini** ribadisce infatti il «no ad una cattedrale nel deserto. Lo studio di fattibilità verte alla ricerca dei contenuti ma anche di un contenitore inserito nel contesto urbano» e

poi sottolinea: «L'interazione con le imprese è volta a favorire l'installazione e la permanenza sul territorio di un'industria di qualità, la sfida sarà riuscire a conciliare l'innovazione con la compatibilità».

E per attrarre questo genere di investimenti la giunta mette nel piatto il complesso ex-Macelli/Forte San Pietro, da ristrutturare dopo vent'anni di abbandono (e di uso a mo' di discarica abusiva anche dallo stesso Comune, fino a questa estate) con i soldi della Regione.

L'area infatti è il tassello mancante alla riqualificazione del volto Nord di Livorno: la nuova stazione marittima prevista dal Piano portuale sorgerà proprio lì di fronte, si trova a due passi dalla Dogana d'Acqua e dal Rivellino ormai prossimo allo sgombero. «Il banco di prova è il polo Piuss, con i suoi centri di ricerca che si stanno trasferendo allo Scoglio della Regina e alla Dodgana d'Acqua. Proprio qui cercheremo di mettere start-up e spin-off universitari».